Musica

I vecchi tamburi di Xenakis

ERASMO VALENTE

ROMA Un infortunio capita a tutti, prima o dopo L'Accademia di Francia, che ha inaugurato l'altra sera, a Villa Medici, il Festival Roma-Europa, aveva aspettato fino all'ultimo – dicono – il titolo della misteriosa «creazione mondiale» di Iannis Xenakis, prescelta per la prima serata della manifestazione Ma Xenakis non aveva titoli da comunicare, tutto era già nel materiale della composizione la quale, infatti, si intitola *Idmen* ed è una roba risalente al 1985, scritta per iniziativa, anche, dell'Associazione *Europa cantat* (sembrava questo il titolo) e non coinvolgente per nulla l'idea di una *Cantata* per l'Europa. Una musica d'occasione, scritta per il percussionista e direttore Sylvio Gualda che, bontà sua, l'aveva indicata come «creazione mondiale» (che, poi, chissà che significa).

Da buon poeta, filosofo, matematico e scienziato con radici nell'antica Grecia, Xenakis in questa pagina (un coro si alterna a gruppi di percussioni) tira in ballo Esiodo e le Muse che, in un passo della *Teogonia*, dicono «Sappiamo raccontare menzogne simili a verità» Il «sappiamo», in greco epico (occorre fare una ricerca tra le pagine del Gemoll) si dice *Idmen* Nella partitura, Xenakis aggiunge anche un *Idmen-B*, che rovescia le cose e dice «Sappiamo anche raccontare verità simili a menzogne» Nel dubbio tra menzogne e verità, egli mette in musica soltanto alcuni «fenomeni», il che lascia la musica in una suprema indifferenza, come a dire che tutto è menzogna o tutto è verità

C'era il Coro della Radio Ungherese che ha però dato una sacrosanta verità alla sua bravura in vocalizzi, lamentazioni, scoppi di ilarità, insistenze ritmiche alla Stravinski La verità sta anche nello smalto dei percussionisti del gruppo *Pléiades*, impegnati, dopo, in un brano per sola percussione, intitolato anch esso *Pléiades*, ma lontano da riferimenti poetici, mitologici, cosmici, stellari Xenakis – cui non dispiace l'ambiguità – dà al termine quello più semplice di *pluralités*, *plusieurs*, in senso pressoché palissiano i percussionisti sono sei (tutte donne, indemoniate come Baccanti o dolcissime come le Grazie), e dunque si ha automaticamente una pleiade o pleiadi, un gruppo o gruppi di «cose» Di questa musica non sappiamo l'anno di fabbricazione Con i suoi ritmi e timbri che vogliono essere primordiali, Xenakis sembra rimanere al di qua di pagine percussive di Stockhausen, come di Henze, per non dire di quelle, storiche, di Varèse

Tra spifferi di freddo e di vento, ben più aggressivi dei colpi della percussione, regolati dal gesto di Sylvio Gualda, il pubblico ha ben sopportato e applaudito gli eventi sonori Xenakis, però, dovrà aspettare la sua *Orestea* dell'8 prossimo, per riprendere quota Ma, attenzione il grosso del lavoro risale ad oltre vent'anni fa Recente è l'inserto di Cassandra (voce di baritono), con il vaticinio di un tempo nuovo e di un nuovo ordine sociale *Idmen* Sentirémo

Elstree: i maggiori studi cinematografici inglesi chiudono. Ne faranno un villaggio residenziale?

Ealing: la casa di produzione «storica» del cinema britannico protagonista del Bergamo Film Meeting

Hitchcock & Co. senza casa

Gli studi cinematografici di Elstree, i più importanti di Londra e, forse, di tutta Europa, chiudono Salvo smentite, saranno trasformati in un villaggio residenziale. È un altro tassello della crisi Cannon, la società che aveva acquistato gli studi nel 1986. A Elstree hanno lavorato tutti Hitchcock agli albori del sonoro, gli inglesi, e ultimamente tutti i maggiori americani, da Kubrick a Spielberg.

ALFIO BERNABEI

LONDRA Si sentiva l atmosfera di Hollywood a cominciare dal parcheggio I nomi degli attori, dei vip, erano stampati su etichette affisse al muro per designare il posto riservato alle loro auto Nomi cambiati di volta in volta con la rapidità dei film in lavorazione. In passato uno avrebbe potuto leggere quelli di Laurence Olivier, Ralph Richardson, Charles Laughton, James Mason, Maureen O'Hara e di tanti altri «battezzati» sotto i riflettori degli studi di Elstree Ma anche nel presente l area rimaneva sacra Chi entrava per esempio solo per esaminare dei vecchi documentari d archivio, veniva avvisato con tono imperioso di tenersi alla larga, come se da un momento all'altro un dio della celluloide avesse potuto manifestarsi, far tremare l intero stabilimento e mandare all'aria una giornata di lavorazione a causa di un insulto alla propria auto Per i comuni mortali naturalmente c era un parcheggio più modesto, e diciamolo pure, una mensa ancora più modesta Tutto funzionava sullo stile di una vecchia Inghilterra con «i maestri da una parte e gli alunni dell altra»

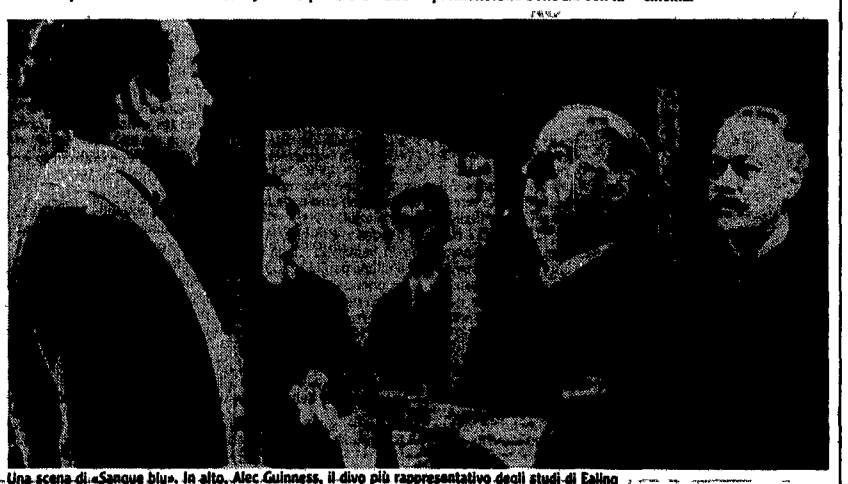
Qualche giorno fa, in un momento drammatico le barriere sono state tolte e vip e dipendenti si sono trovati riuniti davanti al direttore degli studi Andrew Mitchell «È stato piantato un altro chiodo nella bara dell industria cinematografica britannica», ha detto, «Gli studi sono stati venduti» È un brutto volo per gli ottanta dipendenti che dai tempi di *Guerre stellari*, neppure così lontani, passano a una realtà molto più vicina a *Ladri di biciclette* Le espressioni commosse e arrabbiate di tante facce non lasciano dubbi Molti sanno che presto dovranno mettersi in fila per ritirare i soldi della disoccupazione Non giova neppure il confronto di Steven Spielberg che dice ai giornalisti «Sono profondamente rattristato Non ci avevano detto assolutamente nulla È uno scandalo Se fo e George Lucas (di *Guerre stellari*) l'avessimo saputo in tempo avremmo probabilmente cercato di fare un offerta d'acquisto Ho girato otto film qui, mi ci trovo benissimo Mi meraviglio di questo governo che guarda a questa tragedia senza muovere un dito»

Elstree, 30 000 abitanti, in mezzo agli alberi, alla periferia di Londra, venne scelto come luogo per gli studi nel 1926 quando smog e nebbia nella capitale costituivano problemi per le riprese Diventò una base immensa con nove teatri di posa e le prime apparecchiature per il suono che furono poi usate da Hitchcock nel 1929. Le preoccupazioni di una crisi economica cominciarono negli anni Sessanta dopo l'avvento a livello di massa della televisione e il declino del pubblico nelle sale cinematografiche Nel 1969, Bryan Forbes, che nove anni prima era stato sbattuto fuori dai cancelli quando cercava lavoro, diventò il capo delle produzioni degli Studi che all epoca erano di proprietà della Emi, anche se i finanziamenti decisivi venivano in gran parte dalla Mgm Quest'ultima famosa società cinematografica americana aveva da poco chiuso i propri studi inglesi di Borehamwood dopo aver deciso che i film britannici erano diventati un rischio economico, ma rimaneva presente appunto come principale partner nelle co produzioni a Elstree

Forbes scelse quattordici film che lo misero quasi subito in cattivo rapporto con gli americani, più portati di lui ai risultati commerciali Se un prodotto di Forbes come *The Raging Moon* aveva il pregio di anticipare, e con maggior distinzione, il mood di *Love Story*, alla fine mancava l'incanto di quest'ultimo, la cassetta ne risentiva e gli americani si lamentavano Ci fu un famoso incidente con il film di Losey scritto da Harold Pinter, *Messaggero d'amore*, che Forbes letteralmente coltivò al punto da aspettare il raccolto dei campi seminati apposta per certe riprese e che gli americani trattarono fino all'ultimo con pochissimo rispetto Non volevano mandarlo neppure a Cannes (dopo poi vinse la Palma d oro nel 1971) «Mi aspettavo un disastro», disse poi Forbes parlando di questo periodo, «ma non una Hiroshima»

Lui se ne andò, ma in ogni caso nel 1973 gli americani si ritirarono definitivamente da Elstree Quasi tutti i successivi direttori degli Studi, per evitare nuove sterzate finanziariamente negative, hanno poi mandato avanti una lotta serrata col governo inglese, accusato di non mettere a disposizione fondi sufficienti all industria cinematografica attraverso il National Film Finance Corporation Loans, una lotta che ancora oggi continua e che, con questo annuncio che spegne le luci a Elstree, registra una sconfitta, Non è servito neppure il salvagente, più americano che inglese, buttato negli studi all'epoca di film cosiddetti *high tech*, come *Guerre stellari* di Lucas E neppure il personale interesse di un regista come Steven Spielberg che si era innamorato di Elstree Anche se le cose promettevano bene sia con la sua serie *Indiana Jones* (di cui la terza parte è ancora in lavorazione) che con altri da lui prodotti come il recentissimo, grosso successo *Who Framed Roger Rabbit?*

Oggi Spielberg dice che dal 1975 gli Studi erano in attivo, ma questo non sembra sia stato il parere dei proprietari Elstree fu venduto dall'Emi nel 1986 a un imprenditore australiano che appena una settimana dopo rivendette alla Cannon. Quest'ultima ha ora ceduto gli studi a un imprenditore edilizio, spagnolo, dicono, che intende costruire una specie di villaggio di abitazioni private I futuri compratori di case a Elstree avranno così il gusto di immaginarsi sul punto preciso dove Hitchcock parcheggiava l'automobile o congegnava i suoi brividi Ma anche se dovesse esserci qualche ricordo in più di una Olivier Street, o una piazza Spielberg, si tratterebbe sempre di una consolazione da poco per chi crede nel cinema.



Una scena di «Sangue blu». In alto, Alec Guinness, il divo più rappresentativo degli studi di Ealing

E Bergamo ospita la banda della «Signora omicidi»

Il più noto allo spettatore italiano è probabilmente *La signora omicidi*, diretto nel '55 da Alexander Mackendrick, che viene spesso programmato in tv Un modello classico, e forse un po' sopravvalutato, della commedia inglese intrisa di venature noir. Ma non è uno dei massimi esemplari della Ealing, la famosa casa di produzione inglese a cui il Bergamo Film Meeting dedica da oggi una ricca retrospettiva.

ENRICO LIVRAGHI

La signora omicidi è anzi un film degli anni terminali, addirittura dell ultimo anno di permanenza del famoso produttore Michael Balcon animatore per quasi un ventennio degli Ealing Studios i più noti in Inghilterra

C è ben altro nel cinema prodotto sotto il marchio Ealing Come quel *Dead of Night* del 1945, in cui si sente la mano di Alberto Cavalcanti, celebre cineasta brasiliano, grande documentarista e raffinato regista, cosmopolita e girmondo, attivo nell avanguardia storica collaboratore di Grierson, maestro di un intera schiera di giovani autori *Dead of Night* è un film a episodi, di impianto vagamente horror, abitato da storie di fantasmi, di specchi stregati, di sogni premonitori, di ventriloqui dominati dai propri pupazzi Storie inquietanti e sottilmente fascinose, coordinate da Cavalcanti (ne ha diretto l ultimo episodio, certamente il migliore) e che portano anche la firma di Charles Crichton, Basil Dearden, Robert Hamer

Sono questi, forse i più interessanti registi – insieme con Charles Frend e Alexander Mackendrick – venuti su alla scuola di Cavalcanti e plasmati dallo spirito collettivo e dal metodo rigoroso imposti alla Ealing da Michael Balcon Di Charles Crichton per esempio, è *Hue and Cry*, del '47, una storia di ragazzini che smascherano una banda di criminali, incorniciata in una rappresentazione colorita della Londra del dopoguerra Di Alexander Mackendrick sono *Whisky a volontà* del '49 e *Lo scandalo del vestito bianco*, del '51. Due film impregnati di sentori acidulì, di impenitente spirito satirico, e di quella visione un po' distaccata del mondo che attraversa l umorismo inglese Nel primo film c'è un plotone di soldati, di stanza in un'isola della Scozia, che va in crisi per la fine delle scorte di whisky, fino a quando il naufragio di una nave carica del «prezioso» liquore ne fa affluire sull'isola un gran numero di bottiglie Nel secondo, un giovane inventore che ha scoperto il mezzo per rendere indistruttibili e mai più lavabili i tessuti viene inseguito da industriali e operai che vogliono distruggere la formula, gli uni preoccupati di non perdere i profitti, gli altri terrorizzati dallo spettro della disoccupazione Sberleffi feroci contro il militarismo, il perbenismo, il puritanesimo, le aberrazioni del sistema industriale, e gli inglesi tutti (il regista infatti è scozzese).

Robert Hamer, invece, firma quello che è forse il capolavoro della Ealing, *Kind Hearts and Coronets (Sangue blu)*, del '49. È il film che consolida, peraltro, la notorietà e la bravura di Alec Guinness, che vi interpreta ben otto personaggi C'è un giovane balordo che per diventare Lord ammazza otto persone (un duca, un banchiere, un generale, una suffragetta, e altri, tutti interpretati appunto da Alec Guinness) e poi si mette con una bella aristocratica che lo incastra per un delitto che non ha commesso. Condannato a morte, occupa l'attesa della forca scrivendo dettagliatamente i particolari degli omicidi Viene poi inaspettatamente graziato, ma dimentica le sue memorie in prigione Pieno di gag controllate e però esilaranti, organizzate per flash back che gli conferiscono una struttura agile e a un tempo rigorosa, *Kind Hearts and Coronets* è forse una delle migliori commedie inglesi di tutti i tempi

Questi ed altri film, editi e soprattutto inediti in Italia, oltre una trentina, insomma il nucleo della produzione Ealing, verranno mostrati nel corso di una retrospettiva organizzata dal 3 al 10 luglio dal Bergamo Film Meeting edizione '88 I film Ealing portano certo il segno della intelligenza di Michael Balcon, produttore sperimentato, dalla mentalità aperta e dalla grande abilità organizzativa, capace di impiantare un metodo di lavoro in cui direzione manageriale e continuo interscambio di idee convivono pienamente e felicemente Sono però anche intrisi del gusto e della creatività degli autori cresciuti dentro gli Studios, sperimentati dai passaggi nei vari settori del lavoro filmico (dal montaggio alla sceneggiatura, alla regia, ecc) che il metodo Balcon imponeva, e profondamente influenzati dalla esperienza e dalla cultura di Alberto Cavalcanti, assunto da Balcon all'inizio della guerra e rimasto alla Ealing per dieci anni Hanno, questi film, un tono stilistico e linguistico inconfondibile, marchiati certo da scelte produttive all'insegna del basso costo, ma pervasi di spirito libertario, un po' sovversivo e un po' iconoclasta, antiborghese, molto spesso carico di realismo, iniettato di ironia un po' disincantata. Uno spirito comunque profondamente inglese Sono commedie, i film Ealing, ma anche drammi realistici, inquietanti vicende esistenziali, storie di guerra che rifuggono da ogni retorica I frequentatori del Bergamo Film Meeting avranno qualcosa da riscoprire se non addirittura da *scoprire*

Il Festival bergamasco, peraltro, presenta quest'anno anche una personale del regista jugoslavo Geran Paskaljevic, una selezione della produzione i n a (Institut National de la Communication Audiovisuelle), istituzione nella quale si sono formati fior di cineasti francesi, oltre alla consueta Selezione Ufficiale comprendente sedici film di recentissima produzione internazionale

Igor Stravinski

Le Orestiadi a Gibellina

Un Oedipus fatto di pietra

Oepidus rex di Stravinsky e Cocteau ha inaugurato a Gibellina le Orestiadi 1988. Gabrielle Ferro dirigeva l'Orchestra Sinfonica Siciliana, disimpegnandosi egregiamente in una situazione assai difficoltosa dal punto di vista musicale; le scene erano di Piero Consagra; la regia di Mario Martone coglieva suggestivamente alcuni aspetti essenziali della concezione stravinskiana.

PAOLO PETAZZI

GIBELLINA *L'Oedipus Rex* di Stravinsky e Cocteau non è certamente adatto ad una rappresentazione all'aperto, ma possedeva una innegabile suggestione l'idea di confrontare la austera ritualità «arcaica» di questa partitura con lo spazio teatrale creato accanto ai ruderi di Gibellina distrutta dal terremoto, dove l'*Oedipus* diretto da Gabriele Ferro con la regia di Mario Martone è stato lo spettacolo inaugurale delle Orestiadi 1988

Martone ha colto con intelligenza gli aspetti essenziali della concezione dell'«operaoratorio» di Stravinsky e Cocteau Da Sofocle gli autori riprendono la nuda vicenda, quasi ridotta a scheletro, perché al compositore interessava della storia di Edipo l'aspetto «geometrico», l'inevitabile intersecarsi delle linee che conducono alla catastrofe. Coerente con il fatalistico pessimismo di Stravinsky, con la sua sfiducia nella storia, è la scelta del latino in quanto lingua morta, «pietrificata», la concezione di uno spettacolo di assoluta staticità, la creazione di una musica fitta di riferimenti e allusioni alle forme e agli stili del secolo XVIII (ma anche del XIX), dove una sorta di Händel prosciugato può trovarsi accostato imprevedibilmente a Verdi o a Bizet, ma dove tutto è ricondotto all'apparente «ordine» di una raggelata monumentalità i diversi atteggiamenti stilistici dei quali Stravinsky si appropria sono trattati come residui, come fossili, come convenzioni morte, materiali svuotati dello spirito del canto e ridotti a formule disseccate, a gesti automatici della memoria, dai quali emana tuttavia una sinistra, funebre espressività

Alla natura del linguaggio stravinskiano appariva adeguata l idea di Martone di presentare i personaggi in situazioni del tutto statiche, cogliendoli, come egli ha scritto, «nel momento ultimo della loro vicenda», perché «non è la storia che si sviluppa davanti agli occhi degli spettatori, ma la memoria lontana di ciò che è accaduto» Edipo sta davanti al pubblico bendato e legato a un palo, come capro espiatorio, vittima predestinata, in un vasto spazio nudo. Alle sue spalle, sulla collina, Tebe malata è evocata dalla scena di Pietro Consagra tre file di sagome bianche, poste a tre livelli diversi, una immagine sostanzialmente astratta che Martone riesce ad animare con suggestivi giochi di luce e con il coro, che per la prima parte dello spettacolo sta all'interno della «città». In essa appare anche Creonte, che porta già in capo la corona di re, mentre gli altri personaggi si collocano, sempre immobili, nell'ampia piattaforma su cui si trova Edipo. Tiresia è incarnato dal basso Boris Carmeli, ma anche da figuranti, con allusione alle sue trasformazioni da uomo in donna e viceversa. Giocasta è sdoppiata tra il mezzosoprano Brigitte Balleys e l'immagine di una morta portata in scena al momento del suo apparire e posta davanti a uno specchio che lascia a tratti riapparire la figura della cantante (in abiti moderni) Alla fine su una collina lontana si vede un altro Edipo legato a un palo, a significare un fatale ricorrere ciclico. Nel gioco dei ricordi e della memoria rientra l'idea di affidare la parte del narratore (che spiega la vicenda raccontandola, secondo le intenzioni degli autori, «come un conferenziere») a Franco Citti, che era stato Edipo nel film di Pasolini, ma il calore della sua partecipazione nel contesto dell'*Oedipus* appariva poco persuasivo

Sulla parte musicale è inevitabile dare soltanto un giudizio positivo di insieme, che tiene conto delle difficilissime condizioni in cui tutti hanno lavorato Gabriele Ferro ha diretto con efficace autorevolezza l Orchestra Sinfonica Siciliana e il validissimo New London Opera Chorus; nella bella compagnia di canto, oltre agli interpreti già ricordati, vanno elogiati Vladmir de Kanel, Andrea Snarski, Mario Bolognesi e soprattutto il protagonista, Horst Laubenthal.

Concerti

Dalla e Morandi in forse

Comincia sotto una cattiva stella la mega-tournée di Lucio Dalla e Gianni Morandi Il concerto d'esordio, fissato per domani a Roma nella cornice delle Terme di Caracalla è stato messo in forse dalla disputa tra Teatro dell Opera e ministero dei Beni culturali Il neoministro Bono Parrino ha concesso infatti l'autorizzazione allo spettacolo a patto che Dalla Morandi e tutto il gruppo dei musicisti fosse «contenuto» sul prato e non usasse le strutture realizzate, come ogni anno per le rappresentazioni dell'*Aida* L'Opera replica che, a queste condizioni, il concerto non si potrà fare e sostiene che proprio l uso del palco può tutelare i monumenti di cui si preoccupa la Bono Parrino La disputa è in pieno corso, il concerto è purtroppo a rischio

Kelly McGillis e Jeff Daniels in «The House on Carroll Street»

MystFest

Manfredi, ultima notte a Berlino

Buone nuove dal MistFest La giuria presieduta da Giovanni Grazzini ha premiato *House on Carroll Street* di Peter Yates, film sfortunato realizzato un anno fa e mai uscito negli Usa (il maccartismo è ancora tabù?) Michel Serrault e Theresa Russell migliori interpreti, *Call me* di Sollace Mitchell miglior soggetto orginale, una menzione speciale per *Stormy Monday* di Mike Figgis. Verdetto impeccabile.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE ANSELMI

CATTOLICA Ha vinto il migliore Ora c'è da sperare che la casa produttrice Orion perplessa e ritardataria, punti finalmente su questo «film maledetto» girato da Peter Yates prima di *Suspect* e misteriosamente congelato La giuria (Giovanni Grazzini Monique Annaud Giacomo Battiato Angela Carter Otto Penzler Manuel Vasquez Montalban, Rudiger Vogler) ha visto giusto premiando *House on Carroll Street* giallo tutto politico ambientato nell'America dei primi anni Cinquanta in piena paranoia maccartista Convincono anche gli allori a Serrault per *En toute innocence* (è il secondo film dopo *Il miracolo* di Mocky in cui l attore francese fa il muto) e a Theresa Russell per *Track 29* e non dispiace il premio a *Call me*, thriller non memorabile ma insinuante nella costruzione di un'ossessione erotica specchio della solitudine metropolitana

E l Italia? C era da temere il peggio visto la presenza in forze di Retitalia (leggi Berlusconi) che tra l altro sponsorizza il festival Per fortuna il mediocre *I giorni del commissario Ambrosio* è stato frettolosamente escluso dalla conta e il sontuoso *Mamba* si è preferito metterlo fuori concorso Del poliziesco di Corbucci si è già detto del thriller di Mario Orfini c è poco da dire Forte di un cast tecnico prestigioso (Spinotti, Scarfiotti, Moroder, Canonero) e di un sostanzioso budget, Orfini allestisce un esercizio di stile vagamente «post moderno» Lui, ricco e implacabile si vendica sulla donna che l ha mollato piazzandole nell elegante loft losangelino (e controllando la scena dall esterno su una specie di monitor) un velenosissimo serpente mamba La donna all inizio è bloccata dalla paura ma vedrete che, facendo appello alle proprie virtù psico fisiche, riuscirà a neutralizzare il serpentaccio e a invertire la situazione Formalmente impeccabile e figurativamente accattivante *Mamba* è il perfetto film degli anni Ottanta vuoto, gratuito, frescone (i dialoghi sono firmati Lidia Ravera) Applausi in sala alla fine della proiezione, soprattutto per la protagonista Trudie Styler, meglio nota come moglie di Sting e accompagnata a Cattolica da un sosia di Sting preso da tutti per Sting

Se i registi italiani deludono, non altrettanto accade con gli attori La sorpresa di fine MystFest si chiama Nino e Roberta Manfredi, sì, padre e figlia, che troviamo insieme nel bizzarro *Helsinki-Napoli All night long* del giovane Mika Kaurismäki Regista finlandese, cast per cinefili (vi recitano in amicizia Samuel Fuller, Eddie Constantine, Jim Jarmusch, Wim Wenders, Margi Clarke), ambientazione berlinese Il risultato è un «Tutto in una notte» all'europea che ruota attorno ad una valigia zeppa di soldi finita (ancora il Caso) nelle mani di un tassista sposato con un italiana Appunto Roberta Manfredi, spigliata e perfettamente a suo agio con l'inglese, madre di due baby con padre napoletano a carico Volutamente sgangherato e beffardo, attraversato da una vena folle alla *Arizona Junior* che non rinuncia però a descrivere la solitudine dei nostri connazionali all estero, *Helsinki Napoli* non dovrebbe deludere il pubblico giovanile (le canzoni di Gianna Nannini, molto popolare in Germania, fungono da azzeccata colonna sonora) E piace che, per una volta i soldi non finiscano dispersi in aria dal vento del Destino

Ha poco a che fare col destino, invece, il ruvido essenziale *Place of Weeping*, film sudafricano di Darrel Roodt, inserito nelle «proiezioni speciali ai confini del giallo» I cultori del mistery puro l hanno snobbato un po', ma bene ha fatto Irene Bignardi a volerlo nel palinsesto «A film about South Africa», annuncia solenne una scritta prima dei titoli di testa e certo non sarebbe male che se la nostra Rai, così attenta al versante rock della mobilitazione antirazzista l acquistasse per trasmetterlo a stretto giro di posta È la storia di un indagine compiuta da un giornalista bianco nella zona agricola di Weened una giovane nera gli ha fatto sapere che un proprietario terriero afrikaner ha pestato a morte un contadino di colore che cercava di rubare una gallina, ma nessuno è disposto a testimoniare. Ben fotografato, all'insegna di un neorealismo poetico che potrebbe sembrare datato (la preparazione della misera zuppa), *Place of Weeping* turba e colpisce per quel senso di «normale» crudeltà che lo attraversa Il bianco che sfrutta e affama i suoi contadini non è *cattivo*, si comporta naturalmente così, e la sua morte (ad opera di una banda di guerriglieri neri) non rassicura, perché darà la stura ad altre e più ingovernabili violenze

Dal MystFest, concluso ieri da un frivolo Memorial Day in onore dei cent'anni di Raymond Chandler, è tutto. Il caso è chiuso, non resta che fare un salto da Giovanni per l'ultimo fritto misto